

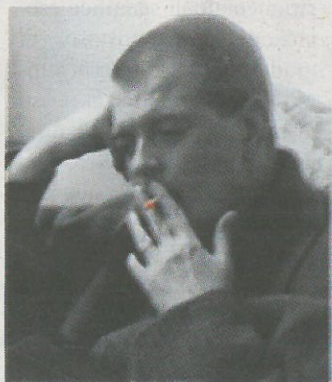
## LO SCRITTORE, ORIGINARIO DI BRONI

## Tiziano Scavi non è solo "Dylan Dog"

FRA ROMANZI DI SUCCESSO E FILM DEL GRANDE SCHERMO

di Mirko Confaloniera

Quando si dice Tiziano Scavi si pensa unicamente al fumetto "Dylan Dog". Ma non è così. Tiziano Scavi, poliedrico autore nato a Broni nel 1953 e cresciuto anche fra Stradella e Pavia (poi trasferitosi a Milano e tuttora residente nel varesino), oltre a essere un noto fumettista della Sergio Bonelli Editore, è stato uno scrittore di romanzi gialli, thriller, noir - molti dei quali ambientati nella nostra provincia - e soprattutto horror; ma quel particolare horror sociologico, onirico e mai fine a se stesso. Il suo stile realistico, visionario a tratti e surreale in altri, è stato accostato ad autori come Buzzati e Calvino. Lo scrittore e drammaturgo Valentino Bompiani lo ha definito in un'intervista sul quotidiano Reporter "uno scrittore iperrealista-surrealista di talento". La carriera di Tiziano Scavi inizia negli anni Settanta al "Corriere dei Ragazzi", dove scrive testi per i fumetti, in contemporanea con quella letteraria. Nel 1974 pubblica per la Bietti una raccolta di racconti: "I misteri di Mystère", una saga che ha come protagonista un giovane investigatore privato francese, Jacques Mystère, che indaga sugli omicidi commessi in una Parigi notturna e tenebrosa. Già da questo libro d'esordio (riedito da Mondadori nel 1992, nda) si intravedono le sue notevoli doti di narratore con il quale propone veri e propri casi "rompicapo" (nella migliore tradizione "noir") che inducono il lettore a risolvere problemi di logica, psicologia e di scienza analitica. Nel 1974 per la casa editrice Formichiere esce il suo primo romanzo completo: "Film", una moderna struttura a sequenze narrative di "fotostop" horror e splatter, che vince il Premio Scanno. Nel '75 e nel '78 escono rispettivamente i racconti "Un sogno di sangue" e "Guerre Terrestri" (Rusconi), che saranno rivisti e riscritti negli anni successivi. L'ingresso alla Sergio Bonelli Editore e la creazione del fumetto Dylan Dog tengono Tiziano Scavi qualche anno lontano dal mon-



do della narrativa. La successiva uscita in libreria, infatti, è datata solo 1988 con il romanzo "Tre", edito inizialmente da Camunia, un'opera che sottolinea e conferma sempre di più il talento innovativo e anticonformista dello scrittore bronese e che è caratterizzata dalla particolare tecnica narrativa che alterna diversi universi paralleli, in cui il protagonista è costretto a vagare per ritrovare la sua identità. Questa tematica tornerà spesso nei romanzi dell'autore. Il 1991 è l'anno più importante, perché Scavi pubblica il romanzo più celebre che sarà trasportato (purtroppo non perfettamente...) su pellicola cinematografica, ampliandone il successo. Sto parlando di "Dellamorte Dellamore", un romanzo fantasioso e psichedelico, amaro e ironico, nonché insuperabile nell'individuare il diabolico nascosto nella normalità quotidiana. Da questo manoscritto - rimasto inedito nel cassetto per ben otto anni - era nato proprio il personaggio di "Dylan Dog" nel 1986, che è una sorta di "alter ego" di Francesco Dellamorte, il protagonista del romanzo, custode del cimitero della fantomatica cittadina di Buffalora (molto probabilmente una versione alternativa della sua natia Broni, nda). Si tratta, tuttavia, di un camposanto molto particolare, visto che di notte i morti sepolti si risvegliano e vogliono uscire per mangiare i vivi. Il protagonista e il suo autistico aiutante Gnaghi si sono appannati l'audace compito di impedire tutto ciò; finché Dellamorte, disilluso dall'amore (quando si innamora della bellissima "Lei", che torna ben tre volte sotto tre diversi aspetti) e conscio che vita e morte sono due facce della stessa medaglia, decide di portarsi

avanti con il lavoro, uccidendo anche le persone viventi... La versione cinematografica del 1994 di Michele Soavi, nonostante il beneplacito dell'autore stesso, ha deluso però le aspettative: seppure il ruolo di Dellamorte è stato fatto interpretare genialmente a Rupert Everett (avete mai notato una certa somiglianza con il volto di Dylan Dog?) e quello di Lei alla bellissima e sensuale Anna Falchi, ci sono stati grossolani errori di trasposizione. Il romanzo originale, innanzitutto, è ambientato nell'Oltrepò Pavese degli anni Sessanta, mentre il film viene girato in un Centro Italia moderno, che snatura un po' la "pavesità" storica dell'opera. Inoltre, seppure il finale del film è molto bello (la scena in cui Francesco e Gnaghi sull'orlo di una strada che penzola nel vuoto si accorgono che "non esiste il resto del mondo"), è completamente diverso dal finale visionario e allucinato di Scavi, dove un'astronave aliena atterra sul cimitero di Buffalora, carica a bordo tutti i "ritornanti" e nel frattempo in una casa poco distante viene descritta la scena di una allegra famiglia a tavola che sta divorando un corpo umano (il concetto di "mostro" viene quindi ribaltato sulla base dell'idea che "i mostri siamo noi", tema ripreso più volte anche nelle pagine di "Dylan Dog", nda). Sempre nel 1991 Scavi scrive la sceneggiatura cinematografica di "Nero.", un suo soggetto di alcuni anni prima il cui romanzo sarà pubblicato dopo l'uscita dell'omonimo film. Anche qui, il giallo-noir metropolitano dalle atmosfere dark e cupe non è trasportato perfettamente su grande schermo dal regista Giancarlo Soldi, nonostante l'eccezionale interpretazione di Sergio Castellitto. La "commedia nera" scritta da Scavi nella versione cartacea di "Nero." (Camunia, 1992) scava più a fondo del film la tematica della nuova civiltà urbana degli anni '90 senza identità né progetti per il futuro, dove le persone che la vivono scambiano e smarriscono i propri ruoli. Nel 1992 viene pubblicato "Sogni di

sangue", raccolta di quattro storie thriller ambientate in una Pavia fredda, nebbiosa e aliena. Scavi offre una quadrilogia da incubo dove non ci sono eroi, ma solo assassini e vittime che condividono lo stesso destino e dove la voglia di uccidere nasce dalle ossessioni domestiche. Con questo libro lo scrittore si aggiudica il Premio Giallo dell'Anno al "Festival in Noir di Viareggio". Nel 1993 esce la seconda edizione di "Apocalisse" (la prima era uscita nel 1978 come "Guerre Terrestri"), un romanzo fanta-horror di progressiva inquietudine, condita da una narrazione incantata e allucinata. L'apocalittica avventura è vissuta dalla coppia Francesco e Cora mentre sono in vacanza nella sedicente e rivisitata Buffalora, sulle colline del nostro Oltrepò. Ma in questi bellissimi scenari naturalistici l'angoscia comincia a cadere pian piano scandendo, a colpi di esplosioni e drammatiche metamorfosi, l'inevitabile fine del mondo. Nel 1994 esce "Mostri", romanzo dark e gotico, che gli fa vincere il Premio Scerbanenco. I "mostri" del romanzo (ad ambientazione ospedaliera) non sono alieni o creature infernali, bensì emarginati, menomati, "freaks", creature da baraccone circense che lottano contro le malattie, i dolori, la solitudine e l'infelicità, ma che scoprono che la sofferenza è il reagente che produce voglia di vivere. L'ospedale che a una prima lettura può apparire un inferno è in realtà un luogo dove i suoi ospiti conducono un'esistenza da penitenziale che si fa salvifica. "Mostri" è una commedia umana, allucinata e tragica, che mette in scena, dopo l'orrore, la pietà. Dal 1995 c'è una vera e propria svolta letteraria, perché Scavi abbandona le tematiche horror-noir per cimentarsi in quelle più "impegnate". "La circolazione del Sangue" (Camunia, 1995; Mondadori, 1996) è l'emblema di questo passaggio: un labirinto onirico, surreale e psicanalitico, sull'incessante reincarnazione di uno scienziato che crede di aver inventato il sistema per studiare il proprio teschio e

scoprendo, invece, la propria anima. Sempre nello stesso anno esce "L'etichette delle camicie" (Giunti), una storia d'amore che incornicia altre storie d'amore, ambientate in una Milano di sentimenti inquieti. Tenero e arguto, l'ormai ex narratore di incubi qui inizia a raccontare le nevrosi esistenziali, le inquietudini del lavoro quotidiano e la morte/rinascita delle utopie attraverso l'involontaria commedia della vita umana. Le storie narrate in questo libro proseguono nel successivo "Non è successo niente" (1998, Mondadori), dove Scavi ci racconta attraverso le sue crisi e le sue ossessioni una vera e propria autobiografia attraverso tre personaggi: Tiz (sceneggiatore di successo), Tom (alcolista, depresso, in crisi creativa e soggetto a tentazioni suicide) e Cohan - che rappresenta lo Scavi attuale, che ha raggiunto un equilibrio e una serenità affettiva, ma ha perso la vena creativa. Nonostante l'ottimo risultato qualitativo raggiunto con questo ultimo romanzo, Scavi purtroppo paga la scotto della svolta letteraria e dell'abbandono di quei generi "meta-horror" tanto cari ai suoi lettori: in termini di vendite di copie il bellissimo e intimista "Non è successo niente" è un mezzo flop. Intervistato nel 1999 sulle pagine del quotidiano "Il Mattino" Scavi afferma di aver scritto ormai tutto ciò che voleva scrivere, annunciando altresì il proposito di non scrivere più romanzi anche a causa del risultato poco soddisfacente delle vendite dell'ultimo libro. Invece, contrariamente a queste dichiarazioni, nel 2006 esce a sorpresa la sua ultima opera: "Il tornado di Valle Scuropasso" (Mondadori), un avvincente thriller ufologico, nel quale Scavi ritorna a raccontare della sua terra natale, l'Oltrepò Pavese, e riprende a descrivere le fobie e gli orrori del quotidiano, con il solito stile estremamente asciutto e l'amara ironia di sempre. Nella sua carriera Tiziano Scavi ha pubblicato anche graphic novels, raccolte di poesie ("Nel Buio", 1993) e libri di narrativa per l'infanzia.